

## Workshop

# “GLI STAKEHOLDERS E LA DIRETTIVA ACQUE 2000/60/CE. IL RUOLO DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA”

1 Dicembre 2004 - Istituto Superiore di Sanità  
Viale Regina Elena 299 - ROMA

## DOCUMENTO CONCLUSIVO

### 1. INTRODUZIONE

Il 1 dicembre 2004 presso l’Istituto Superiore di Sanità, via Regina Elena 299 a Roma, si è svolto il seminario “**Gli stakeholders italiani e la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Il ruolo della partecipazione pubblica**” organizzato dall’Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con il WWF Italia.

L’iniziativa è stata promossa per favorire l’avvio di percorsi partecipati nel governo delle acque in applicazione dell’art.14 (“*Informazioni e consultazione pubblica*”) della Direttiva europea.

La Direttiva 2000/60/CE è un’importante occasione per rilanciare la politica delle acque basata su una reale gestione integrata della risorsa. E’ necessario, infatti, un profondo cambiamento nell’approccio culturale e organizzativo che può avvenire solo attraverso un confronto a più livelli coinvolgendo tutti i portatori d’interesse, fino ai cittadini, nella definizione di scenari sostenibili per il governo delle acque. In tale prospettiva, la Direttiva 2000/60/CE prevede espressamente il coinvolgimento attivo e la partecipazione della fascia più ampia di soggetti nelle scelte per la gestione delle risorse idriche. A tale proposito, nell’ambito della *Common implementation Strategy* (il processo che accompagna l’applicazione della Direttiva), sono state definite delle linee guida relative alla “*Public participation*”.

Il seminario, che si è svolto attraverso lavori di gruppo, aveva i seguenti obiettivi:

- discutere e confrontarsi sull’*informazione* necessaria per garantire un’adeguata partecipazione attiva per l’attuazione della Direttiva quadro, con *particolare riferimento all’elaborazione, al riesame e all’aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici*;
- evidenziare problematiche e proposte comuni e redigere un documento condiviso sui temi trattati a contributo dell’applicazione della Direttiva Quadro Acque in Italia.

## 2. METODOLOGIA ED ARTICOLAZIONE DEL SEMINARIO

Istituto Superiore di Sanità e WWF Italia hanno affrontato il tema attraverso lavori di gruppo e l’ausilio di “facilitatori” (esperti nella gestione di laboratori e lavori di gruppo) che hanno garantito la gestione del tempo, il coinvolgimento diretto di tutti i partecipanti ai lavori e il perseguimento degli obiettivi del seminario.

Al seminario hanno partecipato **51 persone**, in rappresentanza di **26 enti** così ripartiti:

- 8** soggetti strettamente istituzionali;
- 6** enti di ricerca (sono comprese le 3 ARPA)
- 10** associazioni di cui 4 di categoria (3 agricole e 1 imprenditoriale), 2 ambientaliste, 2 di esperti, 1 sportiva
- 2** enti gestori

Si tratta di soggetti diversi (“stakeholders”), specificatamente invitati. La scelta dei partecipanti è stata necessariamente arbitraria e si è resa indispensabile per consentire un’efficace confronto e discussione che fosse sufficientemente rappresentativa degli interessi e delle aspettative presenti sul territorio nazionale.

La conoscenza della Direttiva e la consapevolezza dell’importanza dell’art.14 della normativa europea erano i prerequisiti indispensabili per la partecipazione; per favorire tale condizione sono stati distribuiti preventivamente alcuni documenti di metodo (“traccia di lavoro”) e di contenuto sulla direttiva e sulle linee guida “*Public participation*”. E’ stata, inoltre, data indicazione di alcuni siti internet dai quali scaricare documentazione specifica. Infine, è stata specificatamente raccomandata la **disponibilità al confronto e al dialogo** per poter favorire la massima partecipazione di tutte le diverse realtà rappresentate.

**2.1 I PARTECIPANTI**

<b>N°</b>	<b>ENTI</b>	<b>PARTECIPANTI</b>
1	Istituto Superiore Sanità	Gramiccioni L.; Mancini L.; D'Angelo M.; Pierdominici E.; Carere M., Ferrari C.; Funari E.; Fabiani S.; Formichetti P.; Pace G., Bottoni P.; Beltrami M.E.; Ottaviani M.; Donati.
2	WWF Italia	Agapito Ludovici A.; Toniutti N.; Caserta D.; Sozzi P.; Rossetti V.; Bossi A.; Tonghini C., Negri P.
3	Ministero dell'Ambiente	Pineschi G.; Sgroi S.
4	UISP Area Acquaviva	Russo G.
5	Coldiretti	Prosperoni M.A.
6	Cles	Cuda I.; Leon A.
7	Enel	Cecchini A.
8	Acquedotto pugliese	Bitonte
9	CIA (Confederazione It. Agricoltori)	Stolfi N.
10	Confapi	Galavotti P.
11	Associazione Nazionale Bonifiche	Tufarelli G.
12	Autorità di bacino del Tevere	Moretti S.
13	Regione Lombardia	Bolis B.
14	Autorità di Bacino del Po	Moroni F.; Gavioli G.
15	ENEA	Izzo
16	IEFE	De Carli A.
17	Arpa Toscana	Mazzoni M.
18	Arpa Lazio	Erroi D.
19	Legambiente	Venturi L.; Zampetti G.; Sposato S.
20	Gruppo 183	Della Rocca M.
21	Arpa Umbria	Martinelli A.
22	Parco Regionale Appia antica	Rossi A.
23	Autorità di Bacino del Tagliamento	Baruffi F.
24	Regione Piemonte	Clemente
25	Regione Toscana	Gallori F.
26	Acqua Benessere e Sicurezza	Lucchini S.

## 2.2. IL PROGRAMMA

Il seminario si è svolto nella giornata del **1 dicembre** dalle ore 8.30 alle ore 18.00 e si è articolato secondo il seguente **PROGRAMMA**:

### Sessione Plenaria

- 08.30** *Registrazione partecipanti*
- 09.15** *Indirizzo di benvenuto del Direttore del Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria (Dott.ssa L.Gramiccioni)*
- 09.20** *Saluti e presentazione del programma e dell’agenda della giornata (Laura Mancini ISS Andrea Agapito Ludovici WWF)*
- 09.30** *La partecipazione pubblica nella Direttiva Quadro 2000/60/CE (Giorgio Pineschi Ministero Ambiente)*
- 09.45** *Esperienze in Europa di partecipazione pubblica (Nicoletta Toniutti WWF)*
- 10.10** *Introduzione ai lavori di gruppo. Obiettivi e metodi. (Leonardo Previ – trivioquadrivio)*
- 10.35** *Pausa caffè*

### Sessione di gruppo

- 11.00** *L’informazione per la partecipazione pubblica. Problemi e aspetti emergenti condivisi*
- 13.00** *Pausa pranzo*

### Sessione di gruppo

- 14.30** *Conclusioni e preparazione sintesi*

### Sessione plenaria

- 15.30** *Illustrazione risultati dei lavori di gruppo*
- 16.15** *Pausa caffè*
- 16.30** *Discussione sui risultati*
- 17.15** *Lettura integrata dei risultati (Leonardo Previ)*
- 17.30** *Conclusioni e prospettive (Laura Mancini – Andrea Agapito Ludovici)*

**Relatori:** Giorgio Pineschi (Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio – Roma) - Laura Mancini (Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma) - Andrea Agapito Ludovici, Nicoletta Toniutti, Paolo Negri (WWF Italia)

**Facilitatori:** Leonardo Previ (*Trivioquadrivio*)- Vittoria Rossetti (WWF Italia)  
Antonio Bossi (Consulente WWF Italia)

**Responsabili scientifici:** Laura Mancini– Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma - Andrea Agapito Ludovici - WWF Italia  
a.agapito@wwf.it

**Segreteria tecnica:** M. Elena Beltrami, A. M. D’Angelo, S. Fabiani, E. Pierdominici (Dip.to Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma [amdag@iss.it](mailto:amdag@iss.it), [pierel@iss.it](mailto:pierel@iss.it)) - Paola Sozzi - WWF Italia ([p.sozzi@wwf.it](mailto:p.sozzi@wwf.it) - [www.wwf.it](http://www.wwf.it)).

**Segreteria organizzativa:** Ufficio relazioni esterne Istituto Superiore di Sanità Via Giano della Bella, 34 - 00161 Roma - Tel. 0649904123 - Fax 0649904124 - [ure@iss.it](mailto:ure@iss.it) - [www.iss.it](http://www.iss.it)

## 2.3. LE SESSIONI PLENARIE

Durante il seminario si sono tenute due sessioni plenarie propedeutiche al lavoro di gruppo. La prima, tra le 9.15 e le 11.00, ha avuto lo scopo di introdurre sinteticamente il tema della giornata e di illustrare le modalità di lavoro nei gruppi appositamente costituiti.

Sono allegare le presentazioni illustrate nella sessione plenaria del mattino (sono schematiche in quanto presentate in *power point*).

La seconda ed ultima sessione plenaria si è svolta tra le 16.30 e le 18.00 e ha consentito l'illustrazione e discussione dei risultati dei tre gruppi di lavoro e di trarre alcune prime conclusioni da parte dei promotori dell'iniziativa.

## 2.4 IL LAVORO DI GRUPPO

Il momento più importante della giornata è stato il lavoro svolto nei gruppi, iniziato alle 11.00 e terminato alle 15.30, intervallato da una pausa per il pranzo.

Sono stati formati tre gruppi: gruppo A (7 partecipanti), gruppo B (11 partecipanti) e gruppo C (11 partecipanti)<sup>1</sup>; ognuno è stato coordinato da un “facilitatore” (A: Rossetti; B: Bossi; C: Previ) e coadiuvato da un “esperto” in rappresentanza degli enti promotori (A: Mancini; B: Agapito Ludovici; C: Negri). La composizione dei gruppi è stata fatta cercando di ripartire in modo equilibrato i differenti interessi presenti.

Il lavoro di gruppo ha seguito la traccia qui riportata, con alcune lievi modulazioni interne ad ogni gruppo, apportate in funzione dello sviluppo delle discussioni. :

1. Introduzione (5'). Recupero dei contenuti da parte del facilitatore e/o esperto
  2. Primo giro di “tavolo” (20'). Ciascun partecipante si presenta (dichiara: “*chi sono, a quale ente appartengo, che ruolo ricopro produco e/o ricevo dati –informazioni - conoscenze*”, ovviamente riguardo il tema in oggetto)
  3. Discussione (60') . “*Di quali conoscenze necessito per contribuire all'applicazione della direttiva 2000/60/CE e perché*”
  4. Prima elaborazione collettiva dei risultati (15')
- Pranzo (60')
5. Discussione (30'). “*Di quali canali si serve (o potrebbe servirsi) il mio ente per gestire dati-informazioni- conoscenze*”
  6. Conclusioni (45'). Scelta del portavoce per l'illustrazione dei risultati in sessione plenaria, preparazione del discorso con sintesi dei punti emersi, proposte per il futuro e aspetti emergenti.

Per consentire uno svolgimento “parallelo” dei tre gruppi, sistemati in spazi separati tra loro, oltre alla comune traccia sopra riportata, sono stati preparati preventivamente tre cartelloni da completare con dati e informazioni emerse nei lavori di gruppo. Il primo cartellone era riferito al punto 2, la presentazione dei partecipanti, il secondo al punto 3 riguardante i bisogni di informazione e l'ultimo relativo al punto 5 sui “canali” del sapere.

---

<sup>1</sup> Purtroppo a causa del maltempo e degli scioperi dei trasporti si sono verificate alcune forzate defezioni che hanno causato una leggera riduzione del numero dei partecipanti.

### 3. I RISULTATI

Di seguito vengono riportati i risultati emersi dai lavori di gruppo così come riportati dai cartelloni e le sintesi dei lavori stessi e della discussione nella sessione plenaria del pomeriggio.

#### 3.1. I CARTELLONI

La sintesi delle discussioni e delle elaborazioni emerse durante i lavori di gruppo è stata riportata su alcuni cartelloni comuni, come detto, ai tre gruppi, che hanno permesso di mantenere una certa omogeneità e sovrapposibilità dei percorsi. Ad alcuni termini di sintesi, già riportati sui cartelloni e utilizzati per brevità, sono stati attribuiti significati specifici, intorno ai quali si sono articolate le discussioni fra i partecipanti. Nei cartelloni sono stati usati termini ed abbreviazioni con i seguenti significati

**Dati** = fatti oggettivi che descrivono eventi/situazioni

**Informazioni** = dati interpretati, contestualizzati

**Conoscenze** = informazioni di valore

Si tratta di definizioni chiaramente sintetiche, in parte riduttive, ma che hanno permesso di far emergere, almeno in linea generale, il diverso approccio dei molti e differenti soggetti partecipanti al workshop e accomunati dalla necessità di fornire o accedere alle informazioni, come previsto dall'art.14 della Direttiva 2000/60/CE.

**P** = possessore di dati originali/informazioni/conoscenze ma non necessariamente resi disponibili (es. “dati sensibili”)

**E** = erogatore, soggetto che diffonde dati/informazioni/conoscenze

**F** = fruitore di dati/informazioni/conoscenze

Sono di seguito riportati i modelli dei tre cartelloni.

Modello cartellone n° 1

GRUPPO	RUOLO	DATI			INFORMAZIONE			CONOSCENZE			NOTE
		P	E	F	P	E	F	P	E	F	
Stakeholders											

Modello cartellone n° 2

GRUPPO	Hai bisogno di quali			Per quale Motivo?
	DATI	INFORMAZIONI	CONOSCENZE	
Stakeholders				

*Modello cartellone n° 3*

<b>GRUPPO</b>			
<b>Stakeholders</b>	<b>Perché possiedo dati, informazioni, conoscenze, ma non li erogo</b>	<b>Come erogo dati, informazioni, conoscenze</b>	<b>Come cerco dati, informazioni, conoscenze</b>

### 3.3 IL QUESTIONARIO DI “SODDISFAZIONE”

In seguito al seminario è stato inviato a tutti i partecipanti un “questionario di soddisfazione” per raccogliere osservazioni, critiche e proposte su questa iniziativa. Il Questionario è organizzato con 15 domande a risposte “chiuse” dove attribuire un grado di giudizio (scala da 1 a 6 dove 1 è insufficiente e 6 ottimo) e da una parte descrittiva, costituita da 5 domande per lo più aperte. I questionari sono stati inviati per posta elettronica ai rappresentanti dei 26 enti presenti , 16 hanno risposto (61,5 %), e i risultati sono i seguenti:

ASPETTI																																	
		utilità dei concetti		impiego facilitatori		tempo lavori in gruppo		coinvolgimento		tempo discussione plenaria		efficacia del metodo		competenza relatori		materiale didattico		adeguatezza aule		chiarezza relazioni		tempo sessione plenaria		organizzazione		chiarezza degli obiettivi		durata complessiva		soddisfazione complessiva			
PUNTEGGI		%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.		
6		31	5	44	7	13	2	38	6	6	1	25	4	31	5	6	1	0	0	19	3	13	2	44	7	19	3	13	2	13	2	13	2
5		25	4	31	5	13	2	25	4	38	6	38	6	31	5	50	8	56	9	31	5	13	2	50	8	44	7	50	8	44	7	44	7
4		31	5	25	4	69	11	31	5	31	5	31	5	25	4	31	5	19	3	38	6	56	9	6	1	13	2	31	5	44	7	44	7
3		13	2	0	0	0	0	6	1	13	2	6	1	13	2	13	2	25	4	6	1	13	2	0	0	25	4	0	0	0	0	0	0
2		0	0	0	0	6	1	0	0	6	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	1	0	0
1		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
sv		0	0	0	0	0	0	0	0	6	1	0	0	0	0	0	0	0	0	6	1	6	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tot.		100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16	100	16



Dall’analisi dei questionari inviati, emerge che il grado di soddisfazione da parte dei partecipanti al workshop è complessivamente alto. Risulta infatti che l’esperienza è stata valutata dalla maggior parte di questi utile per la chiarezza dei concetti espressi e per l’efficacia del metodo di svolgimento scelto: il workshop, anche grazie alla riconosciuta competenza dei relatori e dei facilitatori, ha infatti permesso il fondamentale coinvolgimento di tutti i partecipanti. Un aspetto che ha trovato d’accordo quasi la totalità dei partecipanti è quello del tempo a disposizione: è stato infatti sottolineato come i tempi di durata dei momenti, sia plenari sia di gruppo, fossero troppo ristretti. Per alcuni, questo aspetto ha contribuito a rendere un po’ difficoltosa la comprensione degli obiettivi e quindi il corretto svolgimento dell’evento.

Dal questionario di gradimento, in particolare dalle domande a risposta aperta, emergono anche altre criticità. In particolare, alcuni partecipanti hanno evidenziato l’assenza di rappresentanti di alcune parti sociali, come istituzioni o industrie (nel workshop era presente solo Confapi; purtroppo altre associazioni non sono potute venire) ma anche i singoli cittadini (in questo caso forse si sarebbero dovute coinvolgere anche associazioni di consumatori), sottolineando che l’assemblea riunitasi non era rappresentativa dell’intera popolazione (il workshop per le sue caratteristiche non voleva essere rappresentativo e questo aspetto, peraltro, era stato chiarito e sottolineato nei documenti di premessa).

Infine, è stata sottolineata la necessità di dare seguito a questo workshop con altri eventi simili, anche organizzati a livello locale, eventualmente coordinati da un comitato operativo.

## 4. CONCLUSIONI E PROPOSTE

### 4.1 INTRODUZIONE

Gli obiettivi del seminario consistevano nel discutere, confrontarsi ed evidenziare problematiche e proposte comuni per fornire un contributo all’applicazione della Direttiva Quadro Acque e l’avvio di processi partecipati.

**Sono di seguito riportati quelli che riteniamo essere gli aspetti più rilevanti affrontati nel corso della giornata di lavoro**, auspicando di avere correttamente ripreso quanto emerso dal seminario, tenuto conto della difficoltà di sintetizzare una discussione così ampia e differenziata come quella sviluppatasi.

Se molti punti possono sembrare ampiamente noti, la loro evidenziazione all’interno di un contesto variegato e rappresentativo per il governo delle acque, come quello del seminario del 1 dicembre 2004, sottolinea l’urgenza di affrontarli e risolverli soprattutto alla luce della Direttiva 2000/60/CE.

### 4.2 GLI ASPETTI CRITICI E/O PROBLEMATICI

#### Reperimento dati

Un primo aspetto problematico è costituito dalla reperibilità dei dati soprattutto da parte di associazioni, che a volte devono insistere fino al richiamo delle leggi in materia di trasparenza dei dati ambientali per ottenere quanto legittimamente richiesto. Sono emerse situazioni dove addirittura si ignora l’esistenza di alcune importanti istituzioni<sup>2</sup>. La **difficoltà di reperimento e**

---

<sup>2</sup> Alcune associazioni hanno lamentato anche la non conoscenza di particolari istituzioni o le loro specifiche funzioni (emblematico il caso citato dall’associazione *Acqua Benessere Sicurezza* che evidenziava come una grossa percentuale di Comuni padani non conoscesse l’Autorità di Bacino del Po!).

**circolazione dei dati** è stata lamentata anche dai rappresentanti di Istituzioni, che l’hanno evidenziata anche a livello interno, tra uffici dello stesso ente.

### **Dati tanti o pochi.**

Su questo punto sono emersi aspetti differenti: in alcuni casi si è sottolineata una mancanza generica di molti dati e informazioni, in altri invece i dati risultano, almeno per alcune finalità precise, sufficienti o ben dettagliati. E’ emerso anche un problema di “troppe informazioni”: la presenza di un loro gran numero può essere utile per fornire un quadro completo ed esaustivo della situazione, ma la loro fruibilità è legata anche ad un’adeguata contestualizzazione, o integrazione, in mancanza delle quali risulta difficile utilizzare tutte queste informazioni. Un ulteriore problema è rappresentato dalla frammentarietà dei dati e dalla diversa modalità di raccolta o di scala. Si è anche lamentata la frequente grave mancanza nelle istruttorie legate a scelte pianificatorie della conoscenza degli effetti spesso fortemente impattanti sul territorio.

### **Affidabilità**

Vi è una forte necessità di chiarezza, affidabilità, integrazione e omogeneità nelle metodologie di raccolta, acquisizione ed elaborazione (ad esempio sono stati riportati problemi tecnici per l’uso di *format* diversi di raccolta e/o acquisizione), soprattutto per garantire la confrontabilità dei dati e una loro maggior integrazione, contestualizzazione ed elaborazione. E’, inoltre, emersa che l’interpretazione dei dati è spesso parziale o di parte, mentre dovrebbe essere garantita l’indipendenza di chi “elabora” i dati.

Uno dei gruppi di lavoro ha evidenziato come il contesto legislativo impone una maggiore integrazione che però incontra difficoltà a causa di un gap culturale, della mancanza di strumentazione tecnica adeguata a livello locale e di una strategia condivisa, della non consapevolezza delle implicazioni economiche delle scelte che spesso vengono intraprese.

### **Dati sensibili**

E’ emerso il problema riguardante l’esistenza di dati che “non possono” essere diffusi perché di proprietà di enti non istituzionali o provenienti da privati o perché se diffusi maldestramente potrebbero creare allarmismo o perché la diffusione di dati/informazioni passa in secondo piano davanti alla mole di lavoro di cui l’ente si occupa. Vi sono spesso dei “conflitti” anche con privati perché in molti casi i dati vengono “nascosti” o comunque non forniti. E’ un pensare comune che Ministero o Autorità di Bacino dovrebbero avere chiara l’esistenza di questi dati, sia per consentire l’acquisizione e l’utilizzazione degli stessi sia per garantire che l’eventuale mancata diffusione sia motivata effettivamente dalle cause segnalate (ad esempio non seminare panico) e non da altre nascoste (ad esempio evidenziare la mancanza di interventi adeguati).

### **Recepimento direttiva**

La mancanza del recepimento della direttiva e della sua applicazione certo non aiuta a superare (se mai lo conferma) quel **ritardo culturale** sul governo dell’acqua evidenziato ampiamente durante il dibattito. Questa mancata visione socio - culturale che si riflette anche sulla mancanza di un approccio olistico al problema, cioè integrato ed interdisciplinare, sulla non chiarezza di ruoli e funzioni soprattutto tra il livello nazionale/regionale e quello europeo. La mancanza della definizione dei distretti come previsto dalla Direttiva, crea non pochi problemi tra i Piani di Tutela delle acque (livello regionale) e i futuri piani di gestione di bacino idrografico, come previsti dalla Direttiva europea, che devono essere riferiti al bacino o al distretto. E’ riconosciuta, inoltre, una generale mancanza di coordinamento che in alcuni casi viene attribuita ad alcune

normative, come il DLgs 152/99; le linee guida per i Piani di Tutela, emanate dalle Autorità di Bacino, non sembra consentano o garantiscano un’uniforme (o adeguata) applicazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.

E’ stata, infine, segnalata l’incoerenza che si ritrova spesso a livello nazionale tra strumenti finanziari e strumenti legislativi, superabile, come richiesto da più partecipanti, con un impegno preciso da parte del Ministero dell’Ambiente.

### 4.3 LE PROPOSTE

Dal seminario sono emerse alcune condivise esigenze comuni: la necessità di una nuova cultura per il governo delle acque, la necessità di uniformità tra i piani di tutela delle acque, la richiesta di una maggior disponibilità a diffondere i dati in possesso di ciascun ente. Sono, inoltre, state avanzate specifiche richieste.

Il recepimento e l’adozione della Direttiva 2000/60/CE è stato più volte evocato ed è ovviamente una preconditione essenziale; ci si attende che, a questo punto, entro maggio 2005, l’Italia recepisca adeguatamente la normativa europea, integrando i processi partecipativi nella procedura di redazione dei piani e, quindi, nel rispetto della piena applicazione dell’art.14.

Nelle more del recepimento è emersa la proposta rivolta al Ministero dell’Ambiente e, in seconda istanza, alle Autorità di Bacino, di assumersi urgentemente un ruolo propositivo nell’attivazione di forme di partecipazione per favorire efficacemente ed urgentemente l’applicazione dell’art.14; inoltre, Ministero ed Autorità di Bacino dovrebbero farsi carico attivamente del coordinamento e della diffusione di dati e informazioni in modo omogeneo, affidabile e chiaro (cercando di ottimizzare o mettere a regime sistemi eventualmente già codificati o funzionanti).

A tale proposito si potrebbe:

- Censire **tutti i soggetti interessati**, indicando il ruolo e il tipo di dati/informazioni che producono o possiedono e le modalità per ottenerli.
- Raccogliere (ad esempio tramite un questionario) i bisogni e le richieste degli stakeholders per favorire la loro partecipazione<sup>3</sup>.
- Redigere una guida nazionale a cura del Ministero dell’Ambiente, utilizzando le informazioni dei punti precedenti, sul “*Chi è chi dell’acqua*” (enti, ruoli e funzioni, indirizzi, tipo di dati posseduti ...) anche per diffondere e condividere le “*buone pratiche*” promosse e attuate da tutti gli stakeholders.
- Costituire **una rete di comunicazione** tra gli stakeholders, coordinata dalle Autorità di bacino; diviene, quindi, indispensabile definire modalità condivise per diffondere ed organizzare i dati e le informazioni e anche acquisirne di nuove, soprattutto provenienti da stakeholders non istituzionali. La rete potrebbe, inoltre, elencare i *link* con i siti web di tutti i soggetti coinvolti e dovrebbe consentire la diffusione anche di documenti preparatori ai piani o loro sintesi e quindi essere uno strumento specifico per l’attuazione dell’art.14.

---

<sup>3</sup> Si tenga conto che in alcuni casi vengono considerate distinte “*public participation*” e “*stakeholders participation*”. La distinzione tra coinvolgimento degli stakeholder e coinvolgimento del pubblico si riferisce da una parte alle organizzazioni formali e informali, dall’altra famiglie e individui che hanno interessi e preoccupazioni personali (Green, 2003, p. 6) I gruppi di stakeholder sono più o meno organizzati attorno ad un riconoscibile interesse (“stake”). Essi partecipano ai processi *multi-party* attraverso un rappresentante che parla per tutto il gruppo. La partecipazione pubblica implica una comunicazione pubblica.

Inoltre, potrebbe essere promossa l’istituzione di un “**forum permanente**” sul governo dell’acqua. A questo proposito è stato anche proposto di istituzionalizzare il consesso specifico del seminario.

- Redigere, da parte del Ministero dell’Ambiente, la “**Carta della partecipazione pubblica**”, riprendendo le linee guida per la *Public participation* redatte nell’ambito della *Common Implementation Strategy*, affinché siano chiari i diritti di tutti riguardo il coinvolgimento attivo (cfr. art.14).
- Promuovere una raccolta di esperienze e progetti di partecipazione, più specificatamente di “buone pratiche” da diffondere e per avere un ambito ampio di riferimenti concreti da utilizzare come modelli anche nelle più differenziate situazioni italiane (anche elenchi bibliografici o di fonti specifiche possono risultare utili).

Tra le altre proposte per favorire la diffusione delle informazioni vi sono:

- utilizzare le bollette delle aziende municipalizzate per inserire newsletter o informazioni riguardo l’acqua che raggiungano facilmente i cittadini;
- promuovere trasmissioni televisive di informazione e divulgazione per accrescere la conoscenza dei problemi legati al governo delle acque (soprattutto per concetti complessi);

In conclusione si ritiene estremamente importante, al di là dei contenuti e dei risultati tecnico-operativi emersi nella giornata di lavoro, evidenziare come - forse per la prima volta in Italia - si sia potuto realizzare un confronto aperto tra così tanti e differenti rappresentanti di portatori di interesse e istituzioni, grazie alle metodologie partecipative sopradescritte. Inoltre, la problematica affrontata - informazione e partecipazione pubblica - riveste un’importanza enorme sia per i suoi risvolti culturali che per quelli applicativi legati alle modalità pratiche di attuazione di una normativa europea così rilevante e ambiziosa come la Direttiva Quadro per l’azione comunitaria sulle acque 2000/60/CE.

Andrea Agapito Ludovici  
WWF Italia

Laura Mancini  
Istituto Superiore Sanità  
Roma, 28.1.2005

### **Ringraziamenti**

S’intende ringraziare per il contributo alla redazione del presente documento: Antonio Bossi, Nicoletta Toniutti, Paola Sozzi, Paolo Negri, Chiara Tonghini, Vittoria Rossetti, Maria Elena Beltrami, Alessandro De Carli.